

REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE

Segreteria Regionale per il Territorio

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

Adottato con DGR n° 7090
in data 23.12.1986

Approvato con DCR n° 250
in data 13.12.1991

PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO DEL VENETO

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE

Dott. Gianfranco Cremonese

L'ASSESSORE REGIONALE ALL'URBANISTICA

Sig. Adriano Fusaro

IL SEGRETARIO REGIONALE PER IL TERRITORIO

Arch. Franco Posocco

IL DIRIGENTE REGIONALE GENERALE

PER L'URBANISTICA E I BENI AMBIENTALI

Dott. Urb. Vittorio Guardalben

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO

PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Arch. Romeo Toffano

IL GRUPPO DI LAVORO

Arch. Sandro Antinori

Dott. Federica Baccaglioni

Arch. Serena Bressan

Arch. Alice De Perini

Dott. Linda Mavian

Dott. Michele Stinca

Coordinamento Tecnico

Arch. Massimo Pasqualin

I CONSULENTI

Il Coordinatore

Prof. Bruno Dolcetta

Prof. Marino Breganze

Arch. Nicola Molinari

Arch. Camillo Pluti

Dott. Giampaolo Rallo

Arch. Piergiorgio Tombolan

Ing. Dionisio Vianello

AMBITI PER L'ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI E ARCHEOLOGICI E DI AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA

1. Altino.
destinazione: riserva archeologica di interesse regionale
2. Le Motte
deatinazione: riserva archeologica di interesse regionale
3. Le Mure
destinazione: riserva archeologica di interesse regionale
4. Castello del Tartaro
destinazione: riserva archeologica di interesse regionale
5. San Matteo al Castello
destinazione: riserva archeologica di interesse regionale
6. Valli Grandi Veronesi
destinazione: riserva archeologica di interesse regionale
7. Antica strada d' Alemagna, Greola e Cavallera
destinazione: parco regionale di interesse storico ambientale
8. Dolomiti d' Ampezzo
destinazione: parco naturale regionale, istituito con L.R. 22.3.1990, n. 21
9. Monte Pelmo
destinazione: parco-riserva naturale regionale
10. Monte Civetta
destinazione: parco-riserva naturale regionale
11. Dolomiti Bellunesi
destinazione: parco nazionale, istituito con M.A. 20.4.1990
12. Marmolada Ombretta
destinazione: parco-riserva naturale regionale
13. Monte Baldo
destinazione: parco-riserva naturale regionale
14. Antelao, Marmarole e Sorapis
destinazione: parco-riserva naturale regionale
15. Lessinia
destinazione: parco naturale regionale, istituito con L.R. 30.1.1990, n. 12
16. Pasubio, Piccole Dolomiti, Monte Summano
destinazione: parco-riserva naturale regionale
17. Bosco del Cansiglio
destinazione: parco-riserva naturale regionale
18. Colli Euganei
destinazione: parco regionale, istituito con L.R. 10.10.1989, n.38
19. Monte Luppia - S. Vigilio
destinazione: parco-riserva naturale regionale
20. Medio Corso del Brenta
destinazione: parco-riserva naturale regionale
21. Ambito fluviale del Mincio
destinazione: parco-riserva naturale regionale
22. Fiume Sile
destinazione: parco naturale regionale, istituito con L.R. 8.01.1991, n.8
23. Laguna di Venezia
Piano di Area della Laguna e dell' Area Veneziana adottato con delibera n. 7529 del 23.12.91
24. Delta del Po

- destinazione: parco naturale interregionale previsto dalla legge 6.12.1991, n. 394 - area di tutela paesaggistica regionale
25. Massiccio del Grappa
Piano di Area del Massiccio del Grappa adottato con D.G.R. n.7092 del 23.12.86
 26. Laguna di Caorle (Valle Vecchia)
destinazione: parco-riserva naturale regionale
 27. Altopiano dei Sette Comuni
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 28. Altopiano di Tonezza-Fiorentini
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 29. Dolomiti di Sesto, Auronzo e Comelico
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 30. Monti Cridola-Duranno
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 31. Val Tovanella e Bosconero
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 32. Val d'Assa
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 33. Bosco della Digola, Brentoni, Tudaio
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 34. Monte Dolada
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 35. Val Gadena, Calà del Sasso e Complessi Ipogei di Ponte Subiolo
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 36. Monte Cesen
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 37. Monte Faverghera
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 38. Colli Berici
destinazione: parco naturale-archeologico all'interno dell'area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 39. Anfiteatro Morenico di Rivoli
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 40. Monte Moscal
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 41. Medio corso del Piave
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 42. Ambito fluviale del Livenza
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 43. Ambiti fluviali del Reghena e Lemene
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 44. Laguna del Morto
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale
 45. Val Visdende
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
 46. Valli di Gares e S. Lucano
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
 47. Lago di Misurina

- destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
48. Serrai di Sottoguda
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
49. Masiere e Lago di Vedana
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
50. Torbiera di Lipoi
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
51. Laghetto del Frassino
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
52. Rocca di Garda
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
53. Bosco di Gaiarine
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
54. Palude del Feniletto
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
55. Sguazzo di Rivalunga
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
56. Vincheto di Cellarda
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
57. Palude di Pellegrina
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
58. Palà del Quartiere del Piave
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
59. Bosco di Cavalier
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
60. Bosco di Cessalto
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
61. Bosco di Lison
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
62. Bosco di Dueville
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
63. Fontane Bianche di Lancenigo
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
64. Palude di Onara

- destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
65. Palude del Busatello
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
66. Palude del Brusà
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
Laguna di Caorle (ad esclusione di Valle Vecchia), Valle Altanea, Valli e Pineta di Bibione
- destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali
68. Foce dell'Adige
destinazione: area di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza degli enti locali

1. ALTINO

Settore

Costiero

Comuni

Marcon, Quarto d'Altino, Venezia

Province

Venezia

Caratteristiche

Altino, sorta come vicus di genti venete, entrò già sul finire del II sec. a.C., in seguito alla costruzione della via Annia, che ne attraversava il territorio, nella sfera degli interessi romani. Divenuta municipio romano ebbe in età augustea sistemazione urbana. Con l'apertura della Claudia Augusta fu testa di ponte dei commerci fra l'Adriatico e l'area danubiana centroeuropea. L'assenza di continuità insediativa in età medioevale e moderna (Altino fu definitivamente abbandonata nel corso del VII sec. d.C.) costituisce la peculiarità del sito poichè ne ha consentito l'esplorazione sistematica.

Sono state portate in luce le necropoli all'ingresso e all'uscita della via Annia dal centro urbano; sono stati parzialmente scavati due complessi cimiteriali romani situati rispettivamente lungo la strada di raccordo fra l'Annia e la strada per Oderzo e presso quest'ultima via.

Sono stati inoltre individuati i limiti nord-occidentali, settentrionali e orientali dell'ambito.

Il rilevante interesse dei rinvenimenti archeologici ha reso inoltre improrogabile l'istituzione di un nuovo grande museo.

Superficie

ha 2100,8118

2. LE MOTTE

Settore

Planiziale

Comuni

S. Martino di Lupari, Castello di Godego

Province

Padova, Treviso

Caratteristiche

Abitato dell'età del bronzo recente le cui strutture sono ricoperte, circondato da un terrapieno a pianta grosso modo quadrilatera (asse mediano maggiore m 230, asse mediano minore m 206), alto mediamente m 4.

L'argine, in terra non deperibile, racchiude una superficie di mq 47.380 ca., il cui livello di campagna risulta leggermente elevato rispetto a quello della pianura circostante. In passato la struttura è stata dapprima datata ad età tardo-romana e successivamente ad epoca medioevale.

Sondaggi archeologici effettuati negli anni 1984 e 1985 hanno consentito la datazione dell'agere a epoca preistorica e precisamente all'età del bronzo recente evoluto (fine XIII-XII sec. a.C.).

La struttura arginata le cui finalità difensive sembrano essere allo stato attuale della ricerca preminenti, trova confronto, per la pianta quadrilatera, con gli insediamenti arginati della tarda età del bronzo e primissima età del ferro posti tra i fiumi Tagliamento e Torre nella pianura friulana.

A differenza dei villaggi arginati del Friuli che non hanno conservato in elevato le proprie strutture difensive, il terrapieno de "Le Motte" è pervenuto fino ai giorni nostri pressochè integro e completo anche nella parte elevata; esso rappresenta pertanto un raro monumento di età preistorica da conservare e valorizzare.

Superficie

ha 16,7258

3. LE MURE

Settore

Costiero

Comuni

Jesolo

Province

Venezia

Caratteristiche

Complesso archeologico delle basiliche di Jesolo.

L'area comprende resti attribuibili all'insediamento tardo-antico, altomedioevale e medioevale dell'antica Equilo.

In particolare si conservano i resti, disposti in successione stratigrafica, di una basilica paleocristiana ad aula rettangolare con abside semicircolare attribuibile al V - prima metà del VI secolo; di una successiva basilica a pianta rettangolare a tre navate con absidi semicircolari e narcece, posteriori alla metà del VI secolo e della basilica di Santa Maria Assunta dell'XI secolo.

Poco più a nord restano inoltre le fondazioni di un'altra piccola basilica, detta di S. Mauro, a pianta rettangolare, divisa in tre navate, con absidi laterali semicircolari e centrale rettangolare, databile dall'VIII all'XI secolo.

Superficie

ha 24,0588

4. CASTELLO DEL TARTARO

Settore

Planiziale

Comuni

Cerea

Province

Verona

Caratteristiche

Abitato di tipo terramaricolo (età del bronzo), circondato da un vallo, che risulta parzialmente spianato dai lavori agricoli.

L'area è stata successivamente occupata in varie epoche.

La fotografia aerea, consente un'interessante lettura del sito: esso presenta una forma approssimativamente ellittica; intorno diventano più frequenti le tracce di paleoalvei e strade; un paleoalveo in particolare, proveniente da nord ovest, pare strettamente connesso con il sito, lo circonda a difesa, risultando rafforzato nel tratto centrale da opere di arginatura e si congiunge poi con l'antico corso del Menago.

Mentre la prima frequentazione del Castello del Tartaro è da datarsi all'età del bronzo, le opere di deviazione e arginatura dei fiumi e la fortificazione mediante terrapieni potrebbero essere connessi all'epoca della presenza romana nelle Valli Grandi Veronesi, ipotesi suffragata dal fatto che l'area risulta inserita, dall'esame della fotografia aerea, in una partizione regolare del terreno con cadenza di m. 700 c.a., che forma maglie di 20 actus per 20 actus, della dimensione cioè più usuale per la centurazione romana.

Superficie

ha 16,6637

5. SAN MATTEO AL CASTELLO

Settore

Collinare

Comuni

Arzignano

Province

Vicenza

Caratteristiche

Nell' area insistono i resti di una costruzione a carattere difensivo di età medioevale.

Nella zona più elevata del colle si conserva in vista, anche se per pochi tratti, parte di una potedorsa struttura (mastio), mentre una vasta area a quota più bassa è compresa entro una cinta muraria ancora emergente.

E' possibile prevedere di riportare in luce le strutture conservate con opportune campagne di scavo, restituendo connotazioni precise, sotto il profilo storico e cronologico, alla costruzione, che dovette precedere nel tempo il castello Scaligero edificato a quota più bassa sullo stesso versante collinare.

Alla più antica struttura difensiva va probabilmente connessa la chiesetta di San Matteo, situata appunto presso la sommità del colle, in una zona immediatamente adiacente a quella del supposto mastio.

Un opportuno restauro e qualche indagine archeologica consentirebbero una lettura organica e una corretta funzione anche di questa struttura, che si inserisce con i resti del più antico castello, in un paesaggio collinare la cui valenza ambientale va senz'altro tutelata.

Superficie

ha 2,5992

6. VALLI GRANDI VERONESI

Settore

Planiziale

Comuni

Castagnaro, Legnago, Villa Bartolomea

Province

Verona

Caratteristiche

L'area conserva consistenti testimonianze archeologiche prevalentemente dell'età del bronzo.

Gli stessi siti dell'età del bronzo furono occupati in età romana da numerose ville e insediamenti rustici all'interno di un agro centuriato di cui sono riconoscibili numerose tracce.

Si ricordano in particolare l'insediamento preistorico di Fabbrica dei Soci (Villa Bartolomea), dell'età del bronzo, che era probabilmente circondato da due rami di un corso d'acqua, sul quale si sovrappongono i resti di un abitato di età romana; la necropoli di Franzine (Villa Bartolomea), che rappresenta il nucleo di sepolture più consistente per quanto riguarda l'età del bronzo medio-recente, sui quali insistono resti di insediamento romano; la villa rustica romana a vari ambienti di Venezia Nuova (Villa Bartolomea) e l'insediamento romano di Val Nova a Castagnaro.

I siti e i dossi, consolidati e muniti durante l'età del bronzo per preservarli e bonificarli dalle acque circostanti, furono nuovamente frequentati e riutilizzati dai Romani che intervennero con un più ampio disegno di controllo del territorio.

La lettura delle foto aeree consente infatti di riconoscere la presenza delle maglie della centuriazione romana, databile dalla fine del I secolo a.C. alla metà del I secolo d.C.

Nell'area della centuriazione è visibile il tracciato di una strada romana, affiancata da fossati laterali, che dalla località La Torretta procede verso nord est, si biforca nei pressi della località Verme e con un tronco punta verso est, in direzione di Corte Massaua, mentre con un altro tronco, meno evidente, si porta in direzione di Venezia Nuova.

Superficie

ha 4618,7310

7. ANTICA STRADA D'ALEMAGNA, GREOLA E CAVALLERA

Settore

Alpino

Comuni

Perarolo, Pieve di Cadore, Valle di Cadore

Province

Belluno

Caratteristiche

Il tracciato della Greola, detta anche strada della Regina, ora in parte franato nella sua estrema sezione orientale costituisce il percorso abbandonato dell'antica via d'Alemagna preottocentesca, nel tratto che collegava Perarolo all'abitato di Valle, dominato in parte dal sito della chiesa di S. Martino (documentata dall'inizio del secolo XIII), probabilmente fortificato in età medioevale.

L'assetto del tracciato ricalca di certo il percorso di età medioevale e moderna e probabilmente un itinerario più antico.

Nella sezione che si immette nell'abitato di Valle, dopo valicato il ponte di Rio Rualan, o in parte conservato il selciato "a grossi ciottoloni" ricordato esplicitamente da fonti descrittive ottocentesche; tracce di selciato compaiono anche nel tratto che attraversa il bosco di conifere sulle pendici di Monte Zucco.

Nel centro di Valle si localizzava un sito di sosta delle merci e di percezione della muda.

L'estremo orientale del tracciato si immetteva nei tornanti della Cavallera, il vecchio tronco della statale aperta nel 1830 da Francesco I su progetto di G. Malvolti e E. Francesconi "scavata nella viva roccia... spesse volte... sospesa per mezzo d'archi e manufatti speciali", recentemente superata funzionalmente a seguito della apertura del tratto di superstrada sinistra-Piave per Caralte.

In prossimità del primo tornante della Cavallera dopo la borgata S. Rocco è identificabile il sito del cidolo del Piave, un tempo la più importante delle infrastrutture dell'area per la fluitazione dei legnami. Un secondo cidolo d'importanza minore si trovava sul Boite, al di sotto del tracciato della Greola.

Nella Greola stessa si innesta una mulattiera dalla quale, dopo poche centinaia di metri, si dipartono alcuni sentieri diretti a Col Vaccher.

Il forte omonimo costituisce uno dei più importanti interventi fortificatori italiani realizzati in questa zona nel secondo 1800.

Nei pressi dei tornanti d'avvio della Cavallera sono identificabili una strada militare coeva al forte di Col Vaccher, che conduceva alla postazione d'artiglieria di Damos, sistemata anch'essa nel secondo 1800 a battere le pendici meridionali di Monte Zucco, la stretta del Piave, le vie di accesso a Perarolo e la piana di Caralte.

Superficie

ha 493,3531

8. DOLOMITI D'AMPEZZO

Settore

Alpino

Comuni

Cortina d'Ampezzo

Province

Belluno

Caratteristiche

Le Dolomiti d'Ampezzo costituiscono un territorio particolarmente rappresentativo e tra i più noti dell'ambiente dolomitico; comprendono al loro interno i gruppi montuosi delle Tofane, di Fanes, della Croda Rossa e del Cristallo.

Per gli aspetti geologici l'area è caratterizzata dalla successione dolomitica triassica, ma gli affioramenti litologici sono molto vari. Nelle rocce sedimentarie sono stati rinvenuti numerosi reperti paleontologici ed in particolare gli esemplari fossili di molluschi risalenti ai periodi triassico e giurassico dell'era mesozoica.

La geomorfologia si presenta notevolmente complessa per la varietà delle rocce e per le diverse forze che hanno influito sui processi di formazione. Sono presenti depositi morenici, con detritici alla base delle grandi pareti rocciose, piani di scorrimento e di accumulo di grosse frane, incisioni vallive dovute all'azione glaciale ed idrica. Il territorio fa parte del sistema degli altopiani ampezzani, il più esteso delle Dolomiti. In questo ambiente il carsismo della regione dolomitica trova la sua massima espressione: sono presenti grandi estensioni di campi solcati glaciocarsici, doline di medie e grandi dimensioni, conche glaciocarsiche (tra le più interessanti la conca di Fosses), cavità carsiche di interesse speleologico.

L'ambito è di grande interesse floristico e vegetazionale, sia per la varietà delle specie, sia per la presenza di specie edemiche e rare. Le entità botaniche più rilevanti sono presenti nella zona sottostante la parete meridionale della Tofana di Rozes e del Col dei Bos, mentre nel tratto finale della Val Travenanzes, verso la confluenza con la Valle di Fanes, le essenze floristiche presenti comprendono alcune rare specie di orchidee.

Sono da ricordare inoltre gli insediamenti di vegetazione pioniera, vaste formazioni di pino mugo, boschi di pino cembro, boschi misti con la rappresentanza di varie specie arboree e, in località Ra Ruoibes, una formazione forestale di abete rosso e larice nella quale da secoli non vengono praticati tagli boschivi a scopo produttivo.

La fauna è costituita da una ricca rappresentanza di specie tipiche dell'ambiente alpino: sono segnalati lo stambecco, il camoscio, la marmotta, la lepre variabile, la pernice bianca, il gallo cedrone, il gallo forcello, l'aquila reale.

L'ambito comprende luoghi di interesse storico, come quelli che recano vistose testimonianze della prima guerra mondiale ed il sito dove sorgeva il castello di Botestagno.

Superficie

ha 11191,5703

9. MONTE PELMO

Settore

Alpino

Comuni

S. Vito di Cadore, Borca di Cadore, Vodo di Cadore, Zoppè di Cadore, Selva di Cadore, Forno di Zoldo e Zoldo Alto

Belluno

Caratteristiche

Il massiccio del Pelmo, di natura calcareo-dolomitica è compreso tra la Valle del Boite, la Val Zoldana e l'estrema propaggine della Val Fiorentina.

Punto di arrivo di numerose escursione alpinistiche le pendici del Pelmo sono caratterizzate dalla presenza continua di foreste di abeti e di larici che si alternano talvolta a verdi pascoli e a quote più elevate a macereti con pino mugo. Tutta l'area forestale è importante per l'esistenza di una cospicua colonia di cervi che ha ripopolato i boschi da molti anni.

Superficie

ha 7339,0273

10. MONTE CIVETTA

Settore

Alpino

Comune

Zoldo Alto, la Valle Agordina, Agordo, Taibon Agordino, Alleghe

Province

Belluno

Caratteristiche

L'area comprende uno dei più noti gruppi montuosi dolomitici sia per l'altitudine raggiunta dalla cima principale (m. 3.220), sia per lo spettacolo imponente offerto dal versante nord-occidentale con la "Parete delle pareti" lunga sette chilometri e alta fino a m. 1.200, palestra alpinistica internazionale.

Geomorfologicamente il gruppo è molto singolare per la densa presenza di circhi glaciali (Valle Moiazza, Le Nevere, Val dei Cantoni, Val delle Sasse, Val Civetta), per il ricco corredo di guglie e pinnacoli (Cantoni di Spelsa), per i nevai perenni, per il laghetto alpino di Coldai, aspetti esemplari del paesaggio dolomitico di alta quota.

Ambiente assolutamente integro ospita pressochè interamente il repertorio floristico degli orizzonti alpini dolomitici ed una rinomata fauna: gallo cedrone, gallo forcello, coturnice, pernice bianca, aquila reale, lepre variabile e una numerosa popolazione di marmotte.

Superficie

ha 4420,1533

11. DOLOMITI BELLUNESI

Settore

Alpino - Prealpino

Comuni

Sovramonte, Pedavena, Feltre, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Sospirolo, Rivamonte, La Valle, Belluno, Longarone, Sedico, Ponte nelle Alpi, Gosaldo, Forno di Zoldo

Province

Belluno

Caratteristiche

Le Dolomiti Bellunesi rappresentano un lembo delle Alpi sud orientali di elevatissimo e preminente interesse ambientale.

Il susseguirsi delle vicende geologiche, la complessità dell'orografia, la localizzazione marginale, hanno determinato una buona conservazione degli ambienti naturali.

La vegetazione è molto ricca e varia: dai querceti e dai boschi di carpino si passa ai boschi di faggio e di conifere alpine pure o miste. I pascoli occupano generalmente ampi altopiani e la parte inferiori di conche glaciali al di sopra dei 1000 m. La loro estensione ha subito negli ultimi decenni una evidente riduzione con l'abbandono delle malghe più difficilmente raggiungibili.

Nella zona sommitale dei massicci montuosi, al limite delle pareti dolomitiche, il paesaggio vegetale è dominato da estesi impenetrabili arbusteti interrotti da praterie alpine. Su depositi morenici o detriti di falda calcarea, si sono sviluppati estesi mugheti nei quali si trovano anche sorbi e macchie di rododendro; le associazioni di salici nani colonizzano le vallette nivali.

Il repertorio floristico è eccezionalmente ricco. Nel complesso l'area annovera, oltre a tutte le specie tipiche degli orizzonti alpini, molte specie rare ed endemismi botanici.

Si ricordano tra gli altri: *Rhizobotrya alpina*, *Theaspi minimun*, *Minuartia graminifolia*, *Campanula morettiana*, *Primula tyrolensis*, *Phiteuma comosum*, *Sempervivum dolomiticum*, *Gentiana pumilia*.

La fauna superiore è rappresentata da tutti i principali mammiferi dell'arco alpino. I gruppi montuosi dei Monti del Sole e dello Schiara ricoprono una speciale funzione faunistica in quanto entrambe le zone sono quasi prive di insediamenti urbani stabili.

Superficie

ha 28013,1719

12. MARMOLADA OMBRETTA

Settore

Alpino

Comuni

Rocca Pietore

Province

Belluno

Caratteristiche

Il massiccio della Marmolada tra i più importanti delle Dolomiti è costituito in prevalenza da un particolare calcare e colorazione grigiastra. Sono inoltre presenti più che negli altri gruppi dolomitici le rocce eruttive.

Il patrimonio naturale e ambientale è costituito oltre che dal più esteso ghiacciaio perenne del Veneto, dalle emergenze geologiche e paleontologiche (fossili di alghe diplopore, di molluschi gasteropodi e cefalopodi) e floro-faunistiche della Valle Ombretta dove è stabilmente insediato un nucleo di stambecchi.

Superficie

ha 1569,6241

13. MONTE BALDO

Settore

Prealpino

Comuni

Malcesine, Ferrara di M. Baldo, Caprino Veronese, San Zeno di Montagna, Brenzone, Brentino Belluno

Province

Verona

Caratteristiche

Catena montuosa di grande interesse paesaggistico e naturalistico.

Agli uliveti e alla vegetazione della macchia a leccio del piano basale, si susseguono nel piano montano boschi di latifoglie, di conifere e praterie, famose per la ricchezza della flora erbacea: sono infatti presenti contemporaneamente piante mediterranee, centroeuropee e articoalpine in uno spazio relativamente modesto grazie all'alternarsi delle glaciazioni del Quaternario che provocarono una curiosa ed irripetibile composizione di specie tipiche dei climi freddi con altre provenienti da climi più caldi e secchi. Oltre alla flora il gruppo montuoso del Baldo ospita un'altrettanto ricca e differenziata fauna minore.

Superficie

ha 12206,6523

14. ANTELAO, MARMAROLE E SORAPIS

Settore

Alpino

Comuni

Auronzo di Cadore, Lozzo di Cadore, Domegge di Cadore, Calalzo di Cadore, Pieve di Cadore, Valle di Cadore, Vodo di Cadore, S. Vito di Cadore, Cortina d'Ampezzo

Province

Belluno

Caratteristiche

L'area, costituita dai gruppi montuosi del Sorapis, delle Marmarole e dell'Antelao, è compresa tra la Valle del Boite, dell'Ansei e del Piave.

Il gruppo delle Marmarole è formato pressochè interamente da Dolomia Principale ed è uno dei rilievi più selvaggi e solitari delle Dolomiti.

Si segnala dal punto di vista paesaggistico la conca nord del Sorapis, caratterizzata dalla presenza di vasti circhi glaciali ricchi di fenomeni di carsismo superficiale, nei quali confluiscono le acque di fusione dei ghiacciai sovrastanti e la cima dell'Antelao dalla quale si gode lo spettacolo di tutti i principali gruppi montuosi della Regione.

Rilevante l'estensione dei boschi, particolarmente nella Val d'Ansei con il lussureggiante bosco di Somadida, già riserva naturale dello Stato, ricco di abeti e aceri.

Di notevole interesse la fauna alpina per l'abbondanza e la varietà delle specie presenti tra le quali si segnalano in particolare il cervo e lo stambecco ed il gallo forcello.

Superficie

ha 16580,3281

15. LESSINIA

Settore

Prealpino

Comuni

Altissimo, Boscochiesanuova, Crespadoro, Dolcè, Erbezzo, Fumane, Grezzana, Marano di Valpolicella, Roncà, Roveré Veronese, San Giovanni, Ilarione, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Velo Veronese, Vestenanuova

Province

Verona, Vicenza

Caratteristiche

La Lessinia è costituita da un altopiano carsico dal quale partono una serie di dorsali divergenti da nord, intervallate da strette e profonde valli dette "Vai".

Queste propaggini montuose si attenuano verso sud fino a costituire i rilievi collinari tra i quali si insinua la pianura alluvionale.

Gli Alti Lessini, nei quali sono comprese le tre principali aree boscate del Corno d'Aquilio, foresta dei Folignani e foresta di Giazza, rivestono grande rilievo sia per quanto riguarda gli aspetti geologici e geomorfologici, sia per quelli floristici - vegetazionali e faunistici.

L'intero territorio è interessato da fenomeni carsici quali doline e grotte; tra questi va ricordata una delle cavità carsiche ipogee più profonde del mondo, la "Spluga della Preta" situata in un piccolo altopiano tra il Corno d'Aquilio e il Corno Mozzo.

Fanno parte dell'ambito anche le diramazioni verso sud costituite da tre caratteristiche valli con forme a "Canyon carsico" quasi interamente boscate. Tra questi il Vajo di Squaranto è significativamente interessato da elementi di paesaggio agrario-pastorale meritevole di tutela.

Nell'intera area del parco, dove l'uomo è intervenuto nel tempo per creare zone di coltivazione e di pascolo, il territorio assegnato dalla presenza di malghe, pozze, fontane, muretti e sentieri.

E' compreso nell'ambito e ne rappresenta parte essenziale e qualificante, un complesso di siti di eccezionale interesse geologico, geomorfologico, paleontologico, archeologico. Tra questi il più noto, per la straordinaria bellezza dei fossili riferiti alla flora e alla fauna degli ambienti lagunari eocenici, è il sistema "Pesciara di Bolca-Monte Postale".

Il giacimento fossilifero di Roncà, importante sia dal punto di vista paleontologico che stratigrafico, comprende strati fossiliferi particolarmente ricchi di rari nummuliti e molluschi intercalati da rocce basaltiche e rappresenta con altre zone della Valle dell'Alpone (come quella dei basalti colonnari di San Giovanni Ilarione) i fenomeni verificatisi in età terziaria.

Le aree dei Covoli e Purga di Velo, del Covolo di Campo Silvano e Valle delle Sfingi, del Ponte di Veja e delle Cascate di Molina sono di grande rilievo per gli aspetti geologici-geomorfologici-paleontologici ed archeologici e in particolare costituiscono esempi significativi dei fenomeni legati al carsismo.

Superficie

ha 10368,3164

16. PASUBIO, PICCOLE DOLOMITI, MONTE SUMMANO

Settore

Prealpino

Comuni

Crespadoro, Recoaro, Valli del Pasubio, Posina, Laghi, Velo d'Astico, Schio, Piovene Rocchette, Santorso.

Province

Vicenza

Caratteristiche

Si tratta di una zona di eccezionale interesse naturalistico che comprende la catena prealpina che va dal Gruppo del Carega fino al Monte Summano attraverso il Pian delle Fugazze, il Massiccio del Pasubio e le Piccole Dolomiti.

L'erosione della roccia favorita dal maggior sollevamento tettonico e dalla abbondanza delle precipitazioni ha portato alla formazione di guglie e torrioni soprattutto nel gruppo del Carega e del Sengio Alto. Dal punto di vista vegetazionale presenta particolare interesse il Monte Summano, caratterizzato dalla presenza di specie montane e pedemontane affiancate alla tipica flora della macchia mediterranea. Il relativo isolamento di questa zona di barriera tra la Pianura Padana e le retrostanti catene montuose ha determinato una grande varietà e ricchezza vegetazionale; i costoni del Monte Novegno sono infatti ricoperti da boschi di latifoglie tra i più fitti e lussureggianti del Vicentino.

Nonostante la pressione antropica, la fauna è abbastanza varia, particolarmente ricca la fauna inferiore tra cui vanno ricordate alcune specie endemiche.

La zona è inoltre importante dal punto di vista storico di collegamento della prima guerra mondiale. L'istituzione del parco naturale è infine l'occasione per il ripristino ed il riuso delle numerose contrade abbandonate.

Superficie

ha 8783,9434

17. BOSCO DEL CANSIGLIO

Settore

Prealpino

Comuni

Chies d'Alpago, Tambre, Farra d'Alpago, Fregona, Vittorio Veneto

Province

Belluno, Treviso

Caratteristiche

Vasto altopiano che si erge sulla pianura veneto-friulana interessato da notevoli fenomeni carsici rilevabili nel gran numero di doline, inghiottitoi e asperità tanto all'interno quanto all'esterno delle foreste.

Quest'ultime rappresentano l'aspetto naturalistico e scientifico più rilevante: pur essendo sfruttata da secoli, grazie all'oculata gestione forestale della Repubblica di Venezia, la foresta si è conservata fino ai giorni nostri come uno dei più superbi esempi del climax-faggeta dell'intero arco alpino.

Dal punto di vista faunistico è notevole la presenza dei vertebrati delle zone temperate, di mammiferi, uccelli (fra cui molti rapaci), e rettili.

Superficie

ha 9652,7266

18. COLLI EUGANEI

Settore

Collinare

Comuni

Monselice, Este, Arquà Petrarca, Galzignano, Baone, Teolo, Rovolon, Torreglia, Abano Terme, Montegrotto Terme, Lozzo Atestino, Battaglia Terme, Cinto Euganeo, Cervarese S. Croce, Vò Euganeo

Province

Padova

Caratteristiche

I Colli Euganei emergono dalla circostante pianura veneta nettamente distinti da altri rilievi.

Essi risultano costituiti da apparati vulcanici di vario tipo, formati attraverso manifestazioni in ambiente sottomarino tra l'Eocene superiore e l'Oligocene inferiore.

La tipologia delle rocce è molto varia; esse sono costituite principalmente da basalti, rioliti, trachiti e, per una porzione piuttosto ridotta, da rocce sedimentarie.

Oltre alle caratteristiche geologiche appare di rilevante interesse la paleontologia; segnatamente per gli importanti rinvenimenti di fossili nelle rocce sedimentarie, nella scaglia, nel calcare.

L'evoluzione geologica e le caratteristiche litologiche e climatiche hanno consentito l'insediamento e la sopravvivenza di specie vegetali di particolare rarità ed interesse scientifico nonché il costituirsi di un'eccezionale successione di paesaggi vegetali profondamente differenti, compresi tra quelli di tipo termofilo e situazioni di tipo microtermico.

A lato delle colture tipiche (frutteti misti consociati ai vigneti, agli orti ed agli ulivi) una singolare dicotomia vegetazionale caratterizza il manto verde dei colli: nei versanti esposti a sud si insediano elementi spontanei o naturalizzati della flora mediterranea (*Cistus Salviaefolius*, *Erica arborea*, *Viburnum lantana*, *Rhus cotinus*, *Arbutus unedo*, *Quercus ilex*, *Ruscus aculeatus*, *Phyllirea latifolia*, *Opuntia compressas natural*).

I versanti più freschi per esposizione ospitano consorzi vegetazionali misti di castagno, carpino nero, orniello, rovere, ecc. in cui l'elemento caratterizzante il paesaggio è senza dubbio il castagno.

Nelle zone calcaree e aride vive un particolare e raro endemismo, la Ruta Patavina.

L'area dei Colli Euganei presenta rilevante interesse archeologico per i numerosi rinvenimenti di epoca preistorica.

Numerose sono anche le testimonianze del periodo medioevale e rinascimentale; si pensi ai resti della stessa Rocca Pendice a Teolo, alle fondazioni dei vari castelli, al centro di Arquà, che ancora conserva l'impianto urbano del XIV secolo.

Oltre a prestigiose testimonianze storico-architettoniche, numerosi sono gli esempi di edilizia rurale di pregio ambientale inseriti in un paesaggio fortemente connotato dal continuo intreccio tra gli elementi naturali e l'attività umana.

Superficie

ha 14840,4658

19. MONTE LUPPIA - S. VIGILIO

Settore

Collinare

Comuni

Garda, Torri del Benaco

Province

Verona

Caratteristiche

Punta S. Vigilio, Monte Bre, Monte Luppia, rappresentano le propaggini meridionali della catena del Baldo.

Originare dalle ultime spinte tettoniche cenozoiche sono state interessate dai fenomeni glaciali successivi per cui sono apparsi ideali superfici di scrittura ai preistorici abitanti di queste zone che ci hanno lasciato incisioni rupestri molto simili a quelle camune. Completa questo insieme la suggestiva scenografia di S. Vigilio con la “baia delle sirene”, che rappresenta una armoniosa sintesi tra ambiente naturale e presenza umana (Villa Guarienti del secolo XVI). La vegetazione presente è di tipo mediterraneo con endemismi puntiformi (*Gipsophila papillosa*).

Superficie

ha 322,3831

20. MEDIO CORSO DEL BRENTA

Settore

Planiziale

Comuni

Bassano del Grappa, Campo S. Martino, Carmignano, Cartigliano, Cittadella, Curtarolo, Fontaniva, Grantorto, Limena, Nove, Piazzola sul Brenta, Pozzoleone, S. Giorgio in Bosco, Tezze, Vigodarzere

Province

Padova, Vicenza

Caratteristiche

Area caratterizzata da interessanti aspetti geomorfologici ed idrologici.

Ambiente ricco di vegetazione, rappresenta un habitat favorevole alla sosta e nidificazione di diverse specie di uccelli.

Pur essendo profondamente antropizzato, questo tratto del Brenta è stato quello modificato in misura minore dall'azione umana e conserva ancora caratteristiche naturali.

Superficie

ha 5272,6553

21. AMBITO FLUVIALE DEL MINCIO

Settore

Planiziale

Comuni

Peschiera, Valeggio sul Mincio

Province

Verona

Caratteristiche

Il fiume Mincio, emissario del Lago di Garda, scorre per la parte veneta nella zona collinare costituita dall'anfiteatro morenico del Garda.

L'area ha particolare interesse paesaggistico-ambientale e storico-culturale.

Vi sono compresi infatti elementi storico-architettonici quali il sistema di fortificazioni di Peschiera (fortificazioni veneziane e austriache) e di Valeggio sul Mincio (rocca e ponte visconteo).

Di rilievo sono pure il borghetto medioevale di Valeggio e i numerosi siti che conservano tracce di insediamenti dell'età del bronzo e di epoca romana.

Il corso del Mincio, in questo tratto a stato fortemente regimentato, sono state realizzate grandi opere di canalizzazione e in pochi tratti conserva caratteristiche di relativa naturalità.

L'area collinare circostante è in gran parte destinata alla coltura della vite e dell'ulivo.

Superficie

ha 1925,1663

22. FIUME SILE

Settore

Planiziale

Comuni

Istrana, Morgano, Piombino Dese, Quinto di Treviso, Treviso, Silea, Vedelago, Casier, Casale sul Sile, Roncade, Quarto d'Altino

Province

Treviso, Padova, Venezia

Caratteristiche

Il Sile, lungo circa 95 km. è un tipico corso d'acqua di risorgiva. Esso presenta, per le caratteristiche naturali e per i segni legati all'azione dell'uomo, una successione di ambienti molto diversi tra loro.

L'area delle risorgive, pur avendo subito consistenti alterazioni nel corso del tempo, comprende al suo interno elementi tipici quali i fontanili, i laghetti e le aree paludose, le pianure torbose, una fitta rete di corsi d'acqua.

L'aspetto vegetazionale è quindi molto vario; oltre alla vegetazione tipica dei prati umidi, delle polle di risorgive (*Carex*, *Cirsium*, *Caltha palustris*, *Iris pseudacorus*) e alle piante acquatiche, sovente si ritrovano isolati individui arborei e piccoli boschetti relitti di una precedente copertura riconducibile alla facies igrofila della foresta planiziale: pioppi, salici, ontani, querce, olmi, aceri, ecc. L'area è di notevole importanza naturalistica anche per la ricca entomofauna, per l'erpetofauna e per la pregiata fauna ittica.

Nell'area sono presenti un numero elevato di specie ornitiche sia nidificanti sia di passo, tra i quali il falco pecchiaiolo, la poiana, l'airone rosso, l'airone cenerino, la garzetta, la nitticora di cui si segnala un'importante garzaia.

Nell'area si sono rinvenuti reperti archeologici riferibili ad una frequentazione delle risorgive durante l'età del bronzo recente.

Il Sile, dopo aver attraversato Treviso prosegue il suo corso con anse e tortuosità più o meno ampie. La vegetazione è limitata ad una fascia lungo i lati del fiume.

Nell'ambito sono comprese le cave di Casale sul Sile, zone umide di interesse naturalistico ambientale, importanti per la sosta e lo svernamento di numerose specie di uccelli acquatici.

Il corso del Sile è caratterizzato dalla presenza di numerose emergenze di interesse storico architettonico quali le ville sorte dal '400 al '700 e la trecentesca torre carrarese di Casale sul Sile. Importanti sono pure gli elementi di archeologia industriale (mulini, fornaci, opifici) e le testimonianze delle opere idrauliche dei veneziani.

Superficie

ha 3097,6155

23. LAGUNA DI VENEZIA

Si veda il Piano di Area della Laguna e dell'area Veneziana adottato con delibera n. 7529 del 23.12.91.

24. DELTA DEL PO

Settore

Costiero

Comuni

Ariano Polesine, Contarina, Donada, Porto Tolle, Rosolina, Taglio di Po

Province

Rovigo

Caratteristiche

Il Delta del Po rappresenta la più vasta e interessante zona umida italiana; si tratta di un ambiente deltizio relativamente integro, riccamente popolato da avifauna sia stanziale che di passo. Inteso nel senso più ampio, esso è il prodotto dell'azione costruttrice del Po, dell'Adige, del Reno e del mare Adriatico.

Il processo di formazione del Delta del Po determinate principalmente da fattori climatici ed alluvionali, ma negli ultimi secoli l'azione dell'uomo ha condizionato l'evoluzione del territorio nel quale tuttavia rimangono ancora leggibili le tracce degli antichi delta.

Procedendo dal mare verso l'interno, sono riconoscibili:

1. La fascia degli scanni e delle dune.

Sono il prodotto recente dell'attività costruttrice determinate dall'apporto solido dei bracci del Po e del mare e sono soggetti a continui e ripetuti fenomeni di erosione e trasformazione. La vegetazione, che inizia dopo la prima fascia di battigia, è di tipo pioniero.

2. I bonelli.

Costituiscono la naturale evoluzione degli scanni e rappresentano una cenosi importantissima in quanto assumono il ruolo di stabilizzatori delle vaste superfici di sedimenti assai mobili, altrimenti soggette all'erosione. Si tratta di ambienti peculiari e localizzati nella sola zona delle foci del Po.

3. Le sacche e la laguna viva.

Sono rappresentate dagli specchi acquei salsi o salmastri compresi entro gli scanni ed i bonelli, aventi comunicazioni col mare attraverso vaste aperture e presentano una profondità relativamente elevata.

4. Le zone di barena, le velme e le valli.

La barena si presenta, con raggruppamenti più o meno vasti soprattutto all'interno delle aree vallive, mentre nelle zone esterne è limitata a poche zone, dove è caratterizzata, tra le associazioni alofile, innanzitutto dallo Spartinetum maritimae.

Le velme rappresentano un'importante area di sosta e alimentazione per gli uccelli acquatici, in particolare per i caradriformi.

Nelle valli, più salmastre di quelle della Laguna di Venezia, la vegetazione sommersa più frequente è il Rupietum spiralis, molto diffuso sui substrati limoso-argillosi.

Verso gli argini si rinvengono popolamenti quasi monospecifici di Puccinellia palustris, mentre nelle parti più elevate si insedia la Salicornia fruticosa, seguita nelle porzioni più alte principalmente da Agropyrum litorale ed inula crithmoides.

5. Gli alvei senili.

In alcuni tratti di alveo, in particolare nei bracci morti, nelle anse fluviali d'acqua stagnante e nelle zone di lama, si rinvengono vasti tratti di vegetazione idrofita.

Nei tratti più eutrofici si rinviene la castagna d'acqua e la felce acquatica. Le sponde di questi ambienti sono ricoperte da una fascia quasi continua di fragmiteto; spesso a contatto con l'acqua è presente una macchia igrofila.

6. Le dune fossili.

Rappresentano le vestigia degli antichi cordoni litoranei del Po e si sono formati dal periodo greco al 1600; essi, purtroppo, stanno sempre più riducendosi soprattutto per le intense attività estrattive, per i livellamenti, la messa a coltura e l'invasiva attività edificatoria degli ultimi anni. Nei cordoni dunosi residui si conservano ancora, parzialmente, le specie legate alle distruzioni costiere mentre in alcuni casi si evidenzia più spiccatamente il popolamento termofilo.

Nelle dune maggiormente interessate da vegetazione boschiva predomina il Leccio accompagnato da Roverella e da Orniello e, sebbene di recente impianto, dai Pini.

Nel Delta del Po sostano e nidificano molte specie ornitiche della fauna acquatica europea.

Si ricordano tra gli altri la beccaccia di mare, il fratino, il porciglione, la folaga, il germano reale, la marzaiola, molte specie di ardeidi (airone rosso, airone cenerino, tarabuso, garzetta, nitticora), il falco di palude, il moriglione, l'alzavola.

Superficie

ha 48757,4063

25. MASSICCIO DEL MONTE GRAPPA

Settore

Prealpino

Comuni

Alano di Piave, Borso del Grappa, Cavaso del Tomba, Cismon del Grappa, Crespano, Feltre, Fonzaso, Paderno, Possagno, Quero, Romano d'Ezzelino, San Nazario, Seren del Grappa, Solagna

Province

Belluno, Treviso, Vicenza

Caratteristiche

Il Massiccio del Grappa, nel contesto delle Prealpi Venete, appare geograficamente ben evidenziato, delimitato a est e ad ovest rispettivamente dalla Valle del Piave e dalla Valle del Brenta (Valsugana); a nord invece è una tipica depressione strutturale, la "Sinclinale Bellunese" che lo separa dalle Alpi di Feltre.

Il Massiccio è costituito quasi esclusivamente da rocce carbonitiche di origine organogena, formatesi in mare per accumulo di detriti e spoglie di animali e piante.

L'estensione, la considerevole varietà morfologica, fattori climatici, topografici, biologici e antropici hanno determinato il formarsi nell'ambito del Massiccio del Grappa, di una notevole varietà di formazioni vegetali.

Nella fascia collinare e submontana il tipo di vegetazione più diffuso è costituito dal bosco caducifoglio termofilo (orno-ostrieto); si tratta di una boscaglia mista dove le essenze caratteristiche sono il carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), la roverella (*Quercus pubescens*) e l'orniello (*Fraxinus ornus*).

La fascia sommitale, di estensione ridotta, è limitata ai dintorni della vetta e alle sommità della dorsale Solaroli-Monte Tomatico.

Le distese a pascolo sono l'aspetto più rappresentativo di questa zona; sicuramente favorite dall'uomo col taglio del bosco, esse costituiscono tuttavia per tutti gli ambienti sommitali una delle forme di vegetazione naturale.

Sono inoltre da segnalare tra le formazioni vegetali presenti, i popolamenti dei corsi d'acqua (Populeti-saliceti), delle zone pioniere dove ci sono rocce emergenti in disfacimento; le formazioni di origine antropica e ruderale e la vegetazione acquatica delle pozze d'alpeggio.

La fauna del Massiccio del Grappa si caratterizza come fauna tipicamente prealpina, comune ad altri territori veneti, ad eccezione di alcuni invertebrati considerati endemici.

Il Massiccio del Grappa è stato teatro di battaglie decisive nella grande guerra; soprattutto la parte montana conserva ancora testimonianze visibili del conflitto (trincee, caposaldi, monumenti, strade militari).

Superficie

ha 11630,4448

26. LAGUNA DI CAORLE (VALLE VECCHIA)

Settore

Costiero

Comuni

Caorle

Province

Venezia

Caratteristiche

Il territorio denominato Valle Vecchia identifica l'ultima porzione della laguna di Caorle sottoposto a bonifica dall'Ente Tre Venezie negli anni '50.

Della persistente situazione lagunare è rimasto ben poco, se si eccettua la porzione compresa tra la Palude del Dossetto ed il Porto Baseleghe e caratterizzata dalle zone di barena antistanti il litorale e l'argine di delimitazione.

Attualmente Valle Vecchia può essere ripartita in tre realtà ben distinte:

1. le zone bonificate, sottoposte a coltura intensiva;
2. le zone di rimboschimento recente;
3. le zone di dune mobili e litoranee.

1. Le zone bonificate

Sono rappresentate da tratti di terreno ordinati alla "Ferrarese", in cui vengono praticate le colture agricole meccanizzate per utilizzo intensivo a mais, frumento, soia, medica, barbabietola da zucchero, ecc.

Sotto l'aspetto ambientale rivestono scarsa importanza, eccezion fatta per la parte sud occidentale, dove si è insediata una colonia nidificante di gabbiano reale (*larus argentatus*) e dove nel periodo invernale vi sverna ormai quasi regolarmente una cospicua popolazione di oche selvatiche del gruppo "oche grigie", cioè oca lombardella (*anser albifrons*) e oca granaiola (*anser fabalis*), da fine dicembre a fine febbraio, con parecchie centinaia di individui.

2. Le zone di rimboschimento recente

Sono localizzate nella porzione compresa tra le aree bonificate ed il mare. Si caratterizzano per la presenza di una rigogliosa pineta, realizzata dagli anni '50 in avanti dal Corpo Forestale dello Stato e composta di *pinus pinea*, *pinus pinaster* e *pinus nigra*.

La flora tipica ed originaria è caratterizzata da elementi tipici dei litorali termofili, tra cui si evidenziano *asparagus acutifolius*, *juniperus communis*, *smilax aspera*, *rubus caesius*, ecc.

Tra la fauna si segnala la presenza del daino (dama dama), rappresentato da alcune decine di esemplari, immessi all'inizio degli anni '80 dall'Amministrazione Provinciale di Venezia.

Si segnala, altresì, la presenza di specie legate agli ambienti forestali, quali la faina (*martes fuina*), il picchio verde (*picus viridis*), il picchio rosso maggiore (*dendrocopus maior*), gufo comune (*asio otus*), ecc.

Saltuariamente vi è segnalata anche qualche specie rara o del tutto occasionale, quale il cuculo dal ciuffo (*lamator glaudarius*) e l'aquila minore (*Hieractus pennatus*).

c. Le zone di dune mobili e litoranee

Comprendono i tratti del litorale rimasti ancora integri ed in cui sono ancora ben rappresentate le caratteristiche originarie un tempo presenti in tutto il litorale veneto.

In particolare, si rinvengono ancora le caratteristiche zonizzazioni ascrivibili al più tipico sistema litoraneo nord Adriatico, tra cui spiccano specie rare o localizzate.

Superficie
ha 906,2380

27. ALTOPIANO DEI SETTE COMUNI

Settore

Prealpino

Comuni

Asiago, Roana, Rotzo, Enego, Gallio

Province

Vicenza

Caratteristiche

Vasto territorio posto nella parte settentrionale dell'Altopiano di Asiago, di grande importanza dal punto di vista naturalistico, paesaggistico e storico.

L'area è contrassegnata dalle testimonianze della prima guerra mondiale (mulattiere, fortificazioni, trincee) che ha inciso profondamente anche sulla vegetazione che a suo tempo fu molto danneggiata.

Il 70% dei boschi fu infatti ricostruito dopo il conflitto, con la netta predominanza dell'abete rosso (*Picea excelsa*) sulla precedente foresta mista di abeti e faggi.

Sono comunque presenti magnifiche fustaie di Abete Bianco (*Abies alba*) soprattutto nella zona del Monte Ortigara, alternate a praterie mesofile e termofile di grande importanza dal punto di vista floristico.

La zona presenta inoltre un alto interesse faunistico per la presenza di tutte le principali specie esistenti nel Settore prealpino.

Superficie

ha 15054,4209

28. ALTOPIANO DI TONEZZA - FIORENTINI

Settore

Prealpino

Comuni

Lastebasse, Valdastico, Tonezza, Arsiero, Laghi

Province

Vicenza

Caratteristiche

L'Altopiano dei Fiorentini si trova sulla destra Astico a nord di Tonezza, è caratterizzato da una notevole copertura boschiva dove dominano larici e abeti, interrotta da numerosi pascoli.

La fauna di maggior interesse è costituita dal gallo cedrone e dal gallo forcello. I numerosi ritrovamenti di manufatti preistorici testimoniano l'antica presenza dell'uomo in questa zona che fin dal Medioevo fu utilizzata come pascolo e riserva di legname.

Superficie

ha 1449,3445

29. DOLOMITI DI SESTO, AURONZO E COMELICO

Settore

Alpino

Comuni

Auronzo di Cadore, Comelico Superiore

Province

Belluno

Caratteristiche

Si tratta di una vasta zona di alta montagna compresa tra la Val Comelico e la Val d'Ansiei, caratterizzata dalla presenza di imponenti strutture dolomitiche culminanti nei gruppi delle Tre Cime di Lavaredo, Cima 11, della Croda dei Toni e del Popera che si innalzano da una grande massa rocciosa e boscosa.

Il paesaggio è quello dolomitico per definizione: aspro, ricco di guglie e di pinnacoli che si stagliano contro il cielo nelle forme più fantasiose.

L'aspetto naturalistico più rilevante è costituito dalla estensione dei boschi, in particolare nell'alta Val Comelico, ricca di cembri, larici, abeti e faggi.

La fauna è abbastanza numerosa e rappresentativa per quanto riguarda le principali specie alpine tra le quali si segnala in particolare il capriolo, il camoscio, la lepre variabile, la pernice bianca, il gallo forcello e l'aquila reale.

Superficie

ha 8804,0547

30. MONTI CRIDOLA-DURANNO

Settore

Alpino

Comuni

Lorenzago, Castellavazzo, Domegge, Pieve di Cadore, Perarolo, Ospitale di Cadore

Province

Belluno

Caratteristiche

Area di transizione e di raccordo tra i contrafforti prealpini e i massicci dolomitici orientali (Alpi Carniche), la catena del Cridola-Duranno, caratterizzata ovunque dalla spiccata asprezza dei territori, denota due facies ambientali: una meridionale (Val Montina) a scarsa copertura vegetale con essenza di habitat aridi (*Pinus mugo*, *Pinus sylvestris*, *Larix decidua*) con ridotte praterie e pascoli sottoutilizzati, ambienti ideali per i tetraonidi e i piccoli mammiferi (ermellino, marmotta, martora).

Nell'area più settentrionale (pendici del Cridola-Val Talagona) aumentando la copertura forestale produttiva (*Abies alba*, *Picea abies*) e le aree a pascolo si incrementano le presenze faunistiche degli ungulati: capriolo e camoscio; nell'area gravita anche un ristretto nucleo alloctono di mufloni, di recente introduzione.

Superficie

ha 12182,3799

31. VAL TOVANELLA-BOSCONERO

Settore

Alpino

Comuni

Ospitale di Cadore, Forno di Zoldo, Longarone, Castellavazzo, Cibiana, Perarolo, Valle di Cadore

Province

Belluno

Caratteristiche

Nell'area centrale della montagna bellunese si erge con scoscesi contrapposti un vasto altopiano culminante col Sasso di Bosconero. Sufficientemente isolato dalle valli circostanti da costituire un ottimo rifugio anche per i grandi mammiferi (cervo e capriolo) che abitano la bellissima foresta mista della Val Tovanelle. Le praterie alpine ricche di flora dolomitica più tipica sono pascolate dai camosci e dominate dall'aquila, costante presenza di queste vette.

Superficie

ha 8486,2334

32. VAL D'ASSA

Settore

Prealpino

Comuni

Roana, Rotzo, Valdastico, Cogollo del Cengio

Province

Vicenza

Caratteristiche

Profonda gola che segna l'Altopiano di Asiago; importante per il ritrovamento di numerosi graffiti preistorici e protostorici, nonché per la ricca vegetazione fra cui predomina il faggio, l'abete, il pino silvestre e il larice.

Superficie

ha 941,4328

33. BOSCO DELLA DIGOLA, BRENTONI, TUDAIO

Settore

Alpino

Comuni

Sappada, S. Pietro di Cadore, S. Stefano, Vigo di Cadore

Province

Belluno

Caratteristiche

Il Bosco della Digola, al centro di un anfiteatro dolomitico interessantissimo (Dolomiti Pesarine) rappresenta, assieme al bosco della vicina Val Frison, uno dei più significativi esempi di gestione tradizionale della foresta montana mista (50% *Picea abies*, 30% *Abies alba*, 10% *Larix decidua*, 10% *Fagus Silvatica*, *Acer pseudoplatanus*, *Sorbus sp.pl.*, ecc).

L'area è faunisticamente pregevole come ambito riproduttivo di notevole estensione per il gufo reale (*Bubo bubo*) e il gallo cedrone (*Tetrao uroqallus*). Le praterie d'alta quota sono doviziose di flora caratteristica degli orizzonti alpini anche per la debole presenza antropica produttiva e turistica.

Meritevole di segnalazione è la presenza del Forte di Monte Tudaio, tra le più importanti fortificazioni del periodo 1904-1915.

Superficie

ha 8382,1660

34. MONTE DOLADA

Settore

Prealpino

Comuni

Pieve d'Alpago, Ponte nelle Alpi, Soverzene

Province

Belluno

Caratteristiche

Punto di partenza di una delle più impegnative "Alte vie Dolomitiche" il Monte Dolada costituisce l'estremità di una dorsale prealpina di grande interesse naturalistico ed escursionistico.

Tale interesse si focalizza soprattutto attorno alla particolare ricchezza floristica delle praterie xerofile e mesofile (*Hemerocallis flava*, *Paradiasia liliastum*, *Leontopodium alpinum*, ecc.).

Superficie

ha 599,7565

35. VAL GADENA, CALA' DEL SASSO E COMPLESSI IPOGEI DI PONTE SUBIOLO

Settore

Prealpino

Comuni

Asiago, Enego, Foza, Gallio, Valstagna

Province

Vicenza

Caratteristiche

L'ambito interessa una estesa area, significativa sia sotto l'aspetto storico che prettamente naturalistico-ambientale.

E' posta lungo il versante della Valsugana, tra i contrafforti dell'altopiano di Asiago ed il fiume Brenta e comprende almeno tre ben definiti, caratteristici e peculiari ambiti:

- Val Gadena, tratto di valle fortemente scosceso e dirupato, caratterizzato dalle gole-forre del torrente omonimo, e che ha origine sotto l'altopiano di Marcesina (con l'unione delle vallette di Corvo, Marcesina, Maron e Ronchetto).

Presenta vasti tratti ricoperti da rigogliosa presenza di associazioni boschive a Quercus, Fraxinus, Carpinus, Alnus, Taxus, Corylus, ecc.; accompagnate da un fitto ed esuberante sottobosco.

L'aspetto faunistico si presenta rilevante per la presenza di Budo budo, Aegolius funereus, Aquila chrysaetus, ecc.;

- la Calà del Sasso, monumentale ed ardua scalinata, fatta progettare e costruire sotto la signoria di Gian Galeazzo Visconti nel 1388, composta di 4444 gradoni fatti con lastre di calcare grigio, e che fu utilizzata per agevolare (riuscendo a superare un dislivello di 700 m) il trasporto del legname (tronchi in particolare) proveniente dai boschi dell'altopiano di Asiago sino a Valstagna, e da qui lungo il fiume Brenta per rifornire i cantieri dell'Arsenale della Repubblica di Venezia;

- il complesso ipogeo di Ponte Subiolo è costituito da due cavità naturali, poste a poche decine di metri una sopra l'altra, e probabilmente in stretto rapporto idrologico. Una, denominata Grotta di Ponte Subiolo (o Grotta dell'Elefante Bianco) è la terza più importante risorgenza attiva della Valsugana.

Anche qui, in particolare nella Grotta di Ponte Subiolo, si riscontrano le medesime entità troglobie presenti nel complesso dell'Oliero.

L'intera zona presenta notevoli aspetti storici e paesaggistici

(terrazzamenti, tipologie edilizie, manufatti, ecc.) e naturalistico-ambientali (vegetazione boschiva, avventizia e cacuminale, fauna, ecc.).

Superficie

ha 1347,5958

36. MONTE CESEN

Settore

Prealpino

Comuni

Lentiai, Vas, Miane, Segusino, Valdobbiadene

Province

Belluno, Treviso

Caratteristiche

Ambito prealpino di notevole interesse ambientale e paesaggistico che racchiude nelle forme del carsismo, habitat caratteristici degli orizzonti collinari submontani, montani ed alpini.

Questi luoghi, per la relativa vicinanza alla pianura, sono stati profondamente alterati dall'uomo che ha favorito l'espansione dei pascoli intensificando lo sfruttamento del bosco.

L'area abbisogna pertanto di una grossa operazione di ripristino soprattutto forestale tendente alla riconversione delle estese boscaglie di orno-ostrieto e faggio e al recupero mirato dei pascoli abbandonati.

Superficie

ha 3804,8684

37. MONTE FAVERGHERA

Settore

Prealpino

Comuni

Belluno, Cison di Valmarino, Limana, Ponte nelle Alpi, Revine, Trichiana, Vittorio Veneto

Province

Belluno, Treviso

Caratteristiche

In un ambiente tipicamente carsico (substrata predominance è il calcare cretacico) sopra i limiti del bosco misto si estendono i pascoli alpini attorno ad un giardino botanico alpino che ospita 1.500 specie autoctone degli orizzonti cacuminali ritrovate in tutte le Alpi orientali.

Il giardino, proprietà dello Stato, è attorniato da un'area demaniale regionale: l'intera area, bandita la caccia, è diventata rifugio per il capriolo, il gallo forcello, il francolino, il merlo dal collare; sovente viene avvistata l'aquila che frequenta costantemente la dorsale del Col Visentin.

Superficie

ha 1581,4659

38. COLLI BERICI

Settore

Collinare

Comuni

Arcugnano, Barbarano Vicentino, Castagnero, Longare, Mossano, Nanto, Vicenza, Villaga

Province

Vicenza

Caratteristiche

Sono un gruppo di colli che si differenziano notevolmente dai vicini Euganei per genesi geologica.

Formano, infatti, un'insieme collinare di origine sedimentaria marina, costituito geologicamente da rocce calcaree.

Si presentano abbastanza diffusi il carsismo superficiale e quello profondo e sono state studiate e rilevate numerose cavità: tra questi si segnalano i covoli (cioè particolari forme di erosione fluvio-glaciale) che si aprono lungo le pareti del Rio Fontanafredda, nei pressi di Lumignano.

Data la notevole diffusione del carsismo, è presente un'interessante e peculiare fauna troglobia (cioè esclusiva della cavità), soprattutto tra gli artropodi, come pseudoscorpioni, diplopodi, insetti, anche per entità endemiche ed esclusive come l'*Orotrechus fabianii*, il *Lathorobium alzonai*, ecc.

La componente floristico-vegetazionale dei colli si presenta notevolmente differenziata da quelle euganea, anche se meno studiata, e assume un indirizzo più continentale.

La fascia sud-occidentale evidenzia le caratteristiche proprie delle cosiddette "oasi xerotermiche", date dalla presenza di entità mediterranee, termofile e/o xerofile.

Tra le entità più interessanti si segnala, per la sua unicità, la *Saxifraga berica*, localizzata nella zona dei Covoli di Rio Fontanafredda e risultante endemica di tale area.

Tra i vari biotopi che costituiscono l'insieme dei Berici, si differenzia per la sua peculiarità il Lago di Fimon. Si tratta di un lago di sbarramento alluvionale, un tempo molto più esteso, interessante sotto l'aspetto naturalistico-ambientale per la presenza di una rigogliosa e rara flora acquatica (*Trapa natas*, *Nymphaea alba*, ecc.) e per la componente faunistica data in particolare da entità tipiche e localizzate esclusivamente nelle zone umide.

Nell'area del bacino di Fimon si sono succedute varie fasi abitative. La prima, databile al Neolitico antico a riferibile alla cultura di Fiorano, in presumibile connessione con le prime manifestazioni della cultura dei vasi a bocca quadrata; la seconda, datata al Neolitico medio è riferibile allo stile geometrico-lineare della prima fase della Cultura dei vasi a bocca quadrata; la terza, databile al Neolitico recente a riferibile all'aspetto arcaico dello stile a incisione e impressioni della Cultura dei vasi a bocca quadrata.

Sono presenti inoltre ritrovamenti dell'età, del rame, dell'età del bronzo antico, medio, recente e finale.

I vari insediamenti che si succedettero nel tempo in aree diverse del bacino, sembrano rispondere sempre a tipologie strutturali proprie degli insediamenti posti in zone umide, sia che si tratti degli abitanti di età neolitica, sia che si tratti di quelli dell'età del bronzo.

In località Castellon del monte Brosimo (Comune di Longare) è stato individuato un sito d'altura frequentato in maniera continuativa a partire dai tempi tardo-neolitici fino agli inizi dell'età del bronzo finale.

A Costozza una rete di cave in galleria costituisce testimonianza dell'attività estrattiva esercitata in questa località in età romana. Le numerose grotte e i ripari aprontisi in località Lumignano presentano varie fasi di frequentazione.

La grotta del Broion ha restituito materiali databili al Paleolitico superiore (Aurignaziano e Gravettiano) e al Paleolitico medio (Musteriano).

Nella grottina dei Covoloni di Broion si sono rinvenute industrie riferibili al Mesolitico e più specificamente sia all'aspetto sauveteriano, più antico, sia a quello castelnoviano, più recente.

Gli strati sovrastanti i livelli mesolitici testimoniano l'uso sepolcrale della grotta in età eneolitica.

I Covoli della Sengia Bassa risultano frequentati in età tardo neolitica e durante tutto l'Eneolitico.

In particolare in comune di Mossano l'esplorazione della grotta maggiore di S. Bernardino ha accertato la presenza di un vero e proprio insediamento in officina litica in situ.

La poco distante grotta minore di S. Bernardino ha restituito un ricco deposito con fauna pleistocenica e industria litica che pare riferibile ad un complesso finale del Paleolitico medio caratterizzato da una forte percentuale di strumenti a ritocco erto.

La grotta di Paina, sempre in comune di Mossano, era utilizzata dai cacciatori del Paleolitico superiore quale ricovero temporaneo durante le battute di caccia; essa fu frequentata anche durante il Mesolitico e l'Eneolitico.

Il covolo fortificato di Trene, in comune di Nanto, fu usato come riparo temporaneo durante le battute di caccia specialmente all'orso delle caverne, di cui si sono rinvenuti abbondantissimi resti osteologici ed ha restituito una serie di depositi di industria litica riferibile alla fase antica dell'Epigravettiano italiano (Paleolitico superiore).

Superficie

ha 1734,0104

39. ANFITEATRO MORENICO DI RIVOLI

Settore

Collinare

Comuni

Rivoli Veronese, Affi, Caprino Veronese

Province

Verona

Caratteristiche

L'anfiteatro è il calco del fronte del ghiaccio che sino a 15.000 anni or sono, scendeva dalla val d'Adige quale ramo minore del grande ghiacciaio retico che si muoveva nell'invaso del Garda. Il materiale che lo forma è un miscuglio di massi arrotondati di rocce varie: i "seregni" porfidi rosa altoatesini, scisti, rocce verdi oliolitiche, calcari, sabbie, ghiaie, argille fini depositate dal vento "löss"; i gradini corrispondono a fasi diverse del ritiro del ghiacciaio, mentre il cordone più alto è stato formato dalla massima espansione glaciale del Riss.

Lungo le pendici e sulla sommità della Rocca, si trovano tracce di insediamenti di varie epoche (vi sono rappresentate il Neolitico e l'età del Bronzo). Esiste una sequenza completa delle varie fasi della cultura del "Vaso a Bocca Quadrata". Gli scavi sono stati interrati e l'area in cui i reperti archeologici insistono è attualmente incolta. Sono poi notevoli le opere di fortificazione di epoca alto e basso medioevale. Da questo osservatorio si prova l'emozione di rivivere le fasi della battaglia che decise le sorti della prima campagna napoleonica in Italia.

Superficie

ha 669,3954

40. MONTE MOSCAL

Settore

Collinare

Comuni

Affi

Province

Verona

Caratteristiche

Il monte presenta un caratteristico manto vegetazionale classico del paesaggio del Garda (carpino, roverella, castagno).

Nell'area sono presenti nel periodo di transito numerose specie di piccoli uccelli.

Superficie

ha 130,4539

41. MEDIO CORSO DEL PIAVE

Settore

Planiziale

Comuni

Breda di Piave, Cimadolmo, Crocetta del Montello, Giavera, Mareno, Maserada di Piave, Moriago, Ormelle, Nervesa, Pederobba, Ponte di Piave, S. Lucia di Piave, S. Biagio di Callalta, Sernaglia della Battaglia, Spresiano, Susegana, Vidor, Volpago

Province

Treviso

Caratteristiche

Il fiume Piave, specie nel suo medio corso, presenta rilevante interesse naturalistico.

Permangono infatti ambienti rari nella pianura veneta che meritano di essere tutelati per gli aspetti vegetazionali, morfologici e faunistici (avifauna e fauna interstiziale).

Di particolare rilievo l'area delle Grave del Piave, di Fontanebianche e delle Grave di Papadopoli.

La vegetazione è molto varia per la presenza di ambienti tra loro molto diversi.

I paesaggi vegetali dominanti sono il prato e l'arbusto con gruppi di vegetazione arborea.

Il carattere dominante è quello steppico, ma non mancano alcune aree umide. Sono presenti sia specie autoctone, sia di tipo montano-alpino.

Superficie

ha 6474,2734

42. AMBITO FLUVIALE DEL LIVENZA

Settore

planiziale

Comuni

Portobuffolè, Mansuè, Gaiarine, Motta di Livenza, Gorgo al Monticano, Meduna di Livenza

Province

Treviso

Caratteristiche

L'ambito è costituito dal corso del Livenza a partire dalla località di Motta di Livenza fino al confine regionale con il Friuli Venezia Giulia.

Si tratta di un'area di notevole interesse naturalistico e paesaggistico che comprende la zona dei Prà dei Gai e il Bosco di Basalghelle; il primo è caratterizzato da una insolita distesa di prati stabili periodicamente sommersi dalle piene del Livenza, di cui rappresentano un naturale bacino di espansione; il secondo rappresenta uno degli ultimi relitti di boschi planiziali della pianura veneta; tra le essenze arboree predomina la quercia, il tiglio e l'acero.

Superficie

ha 1147,1393

43. AMBITI PLUVIALI DEL REGHENA E LEMENE

Settore

Planiziale

Comuni

Cinto Caomaggiore, Portogruaro, Gruaro

Province

Venezia

Caratteristiche

Intorno alle cave dismesse di Cinto Caomaggiore scorrono due fiumi le cui rive sono notevolmente arborate con le essenze igrofile tipiche (*Alnus glutinosa*, *Populus* sp. pl., *Salix* sp. pl.) e spesso con gli alberi di querceto misto planiziale (*Quercus pedunculata*, *Ulmus carpinifolia*, *Acer campestre*, ecc.).

La rilevanza ecologica dell'area non è solo di tipo vegetazionale, ma soprattutto di zona umida (laghetti di cava) ideale luogo di sosta, di svernamento e di nidificazione per gli uccelli acquatici oltre che, per la discreta tranquillità, come probabile dimora degli ultimi esemplari di lontra.

Di grande pregio e suggestione è l'insieme paesaggistico formato dal complesso boschivo del fiume Lemene e dalla bella villa Bombarda a Portovecchio con le vecchie peschiere e i mulini. Il boschetto è di ridotte dimensioni, ma assai interessante per la presenza molto equilibrate di elementi di origine naturale (querceto misto a vegetazione igrofila) e di essenze alloctone (*Tassodio*, *Ligustrio del Giappone*, ecc.).

L'ambito individua più a nord, una tranquilla ansa del fiume Lemene fino al caratteristico e purtroppo abbandonato mulino di Boldara.

Superficie

ha 135,1090

44. LAGURA DEL MORTO

Settore

Costiero

Comuni

Jesolo, Eraclea

Province

Venezia

Caratteristiche

L'area è rappresentata da una piccola laguna costiera formata per l'accumulo di limo e sabbia prodotti dalla corrente marina e dai sedimenti del fiume Piave.

Per i caratteri geomorfologici, floristici e faunistici (ambito importante per la sosta e la nidificazione di diverse specie di uccelli acquatici) questa zona rappresenta un ambiente di elevata importanza naturalistica.

Superficie

ha 629,1332

45. VAL VISDENDE

Settore

Alpino

Comuni

S. Nicolò di Comelico, S. Stefano di Cadore, S. Pietro di Cadore, Sappada, Comelico Superiore

Province

Belluno

Caratteristiche

Si tratta di una delle più belle conche alpestri di tutte le Alpi Orientali.

Dal punto di vista vegetazionale, il motivo di maggior interesse costituito dalla maestosità e dalla bellezza delle fustaie di abete rosso e di abete bianco, nonché dalla composizione e dalla varietà della flora dei pascoli.

La fauna è molto ricca e interessante per la presenza di tutte le principali specie alpine tra le quali si segnalano il cervo, il gallo cedrone, il gallo forcello e la coturnice.

Tutta la zona della Val Visdende fino alle sorgenti del fiume Piave e al Monte Peralba, risulta inoltre di grande interesse escursionistico.

Superficie

ha 10654,3639

46. VALLI DI GARES E S. LUCANO

Settore

Alpino

Comuni

Canale d'Agordo, Cencenighe, Falcade, Gosaldo, Taibon Agordino, Voltago, Vallada Agordina

Province

Belluno

Caratteristiche

L'area presenta eccezionali valori paesaggistici e geomorfologici. Una delle zone più suggestive è la Valle di S. Lucano incassata tra il Monte Agner e le Pale di S. Lucano.

Si segnalano, oltre alle significative faggete, specie floristiche endemiche.

La fauna, è rappresentata dalle specie alpine più tipiche, tra cui alcune anche rare come il picchio cenerino e la civetta capogrosso.

Superficie

ha 11734,9570

47. LAGO DI MISURINA

Settore

Alpino

Comuni

Auronzo di Cadore

Province

Belluno

Caratteristiche

Lago alpino di origine glaciale di grande valore paesaggistico in quanto fulcro di un panorama irripetibile nell'intero arco alpino.

Alimentato da piccoli torrenti che discendono dai monti circostanti, ospita la trota fario (*Salmo trutta fario*) e una ricca popolazione di Sanguinerole (*Phoxinus phoxinus*).

Una foresta di abete rosso lambisce le acque nel lato - orientate opposto alla S.S. n. 48.

Superficie

ha 31,9677

48. SERRAI DI SOTTOGUDA

Settore

Alpino

Comuni

Rocca Pietore

Province

Belluno

Caratteristiche

L'ambiente riveste notevole interesse geomorfologico e paesaggistico. Si tratta di una forma lunga quasi 2 km. e larga da 5 a 20 metri, dove scorre, tra pareti a picco, il torrente Pettorina.

Superficie

ha 97,0083

49. MASIERE E LAGO DI VEDANA

Settore

Prealpino

Comuni

Sospirolo

Province

Belluno

Caratteristiche

Zona di particolare interesse geomorfologico e botanico.

Il caratteristico paesaggio delle “masiere” consiste in un enorme petreto formato da un caotico accumulo di massi spigolosi, spesso di gigantesche dimensioni originate dal trasporto glaciale del bacino del Cordevole e dalla frana di calcari mesozoici staccatisi dal monte Peròn.

Tra i fronti morenici rimasti su un piano torboso si è conservato il piccolo lago di Vedana (m 4 di profondità) di 50.000 mq di superficie che oggi è considerato una pregevole se pur piccolissima zona di rifugio per alcune specie botaniche e zona di sosta per la fauna ornitica.

Superficie

ha 125,6151

50. TORBIERA DI LIPOI

Settore

Prealpino

Comuni

Feltre

Province

Belluno

Caratteristiche

La torbiera di Lipoi un raro esempio nel Veneto di torbiera piana originatasi per l'apporto di sedimenti fluviali al di sopra di morene glaciali. Il ristagno d'acqua ha favorito nel biotopo l'insediamento della tipica vegetazione di torbiera e palustre: nei due specchi d'acqua esistenti prospera il magnocariceto (*Carex elata* C. *acuti formis*).

La fauna di maggior interesse è la microfauna tra cui sono presenti entità nuove per l'Italia; numerosi gli uccelli nidificanti e di passo.

Superficie

ha 61,8371

51. LAGHETTO DEL FRASSINO

Settore

Collinare

Comuni

Peschiera del Garda

Province

Verona

Caratteristiche

Il laghetto è di origine morenica e le rive sono ricoperte dal canneto (*Phragmites communis*) che ospita una svariata fauna ornitica.

Durante il passo vi si fermano numerose specie di anseriformi, mentre tra le specie nidificanti si segnala lo svasso maggiore.

Superficie

ha 79,2298

52. ROCCA DI GARDA

Settore

Collinare

Comuni

Garda, Bardolino

Province

Verona

Caratteristiche

La Rocca è un rilievo isolato che si innalza quasi a picco sul lago. Geologicamente è un monte-testimone originato da movimenti tettonici miocenici del fondo marino e quindi levigato dalle glaciazioni. Ricoperta nella maggior parte da vegetazione mediterranea, la Rocca ospita nella sommità querce, castagni e cipressi pluricentenari. Fu sempre un luogo fortificato, soprattutto in epoca storica (Longobardi), ma la presenza dell'uomo viene fatta risalire all'età del bronzo come attestano i resti archeologici di un "castelliere". Dal 1663 l'ambiente paranaturale si è ben conservato soprattutto ad opera dei Camaldolesi che vi fondarono un monastero.

Il belvedere, unico nel suo genere per la vista straordinaria del paesaggio benacense, è meta di un qualificato turismo internazionale.

Superficie

ha 137,7992

53. BOSCO DI GAIARINE

Settore

Planiziale

Comuni

Gaiarine

Province

Treviso

Caratteristiche

Si tratta di un relitto dell'imponente foresta (*Querco-carpinetum boreoitalicum*) che un tempo ricopriva tutta la pianura veneta, caratterizzato dalla presenza dominante della farnia e del carpino bianco, accompagnate dal frassino, dall'acero campestre e dall'olmo. Anche la vegetazione arbustiva ed erbacea risulta molto varia ed interessante per la presenza di relitti di flora microterma; la fauna ospite dei boschi è rappresentata in particolare dagli invertebrati e dall'avifauna. Nonostante la limitata estensione, quest'area ha una enorme importanza dal punto di vista storico, naturalistico e scientifico; la salvaguardia è pertanto indispensabile al fine di trasmettere alle generazioni future un patrimonio ambientale attualmente minacciato da bonifiche, ulteriori disboscamenti, discariche di rifiuti, nonché immissioni di acque inquinate dai fossati perimetrali.

Superficie

ha 97,0083

54. PALUDE DEL FENILETTO

Settore

Planiziale

Comuni

Oppeano, Palù

Province

Verona

Caratteristiche

La Palude del Feniletto e lo Sguazzo del Vallese hanno maturato una brevissima storia naturalistica in quanto creati artificialmente a fini venatori, utilizzando le acque regimentate del Canale Peccana. La vegetazione è quella caratteristica degli ambiti umidi (Typha, Carex, Phragmites) anche se fortemente infiltrate di specie antropofile e ruderali (Erigeron per esempio).

La microfauna è particolarmente ricca e varia.

Sui tratta infatti di importanti ambienti per la sosta ed alimentazione della fauna migratoria.

Superficie

ha 144,5305

55. SGUAZZO DI RIVALUNGA

Settore

Planiziale

Comuni

Zevio

Province

Verona

Caratteristiche

Si tratta di un'area umida ricca di vegetazione palustre, le sorgenti che la alimentano ospitano la tipica vegetazione di risorgiva. Sono presenti inoltre la farnia e l'ontano.

Un aspetto interessante è dato dalla fauna ornitica che comprende tra le specie nidificanti il germano reale, la folaga e la gallinella d'acqua.

Superficie

ha 109,9205

56. VINCHETO DI CELLARDA

Settore

Prealpino

Comuni

Feltre, Lentiai

Province

Belluno

Caratteristiche

Il fondo del Vincheto, “Salet” nel vulgo locale, appartiene allo Stato sin dalla seconda metà dell’ottocento, ed è compreso fra le sponde del torrente Caorame a nord, quelle del Piave ad est e quelle del Rio Cellarda a sud.

Dal 1901 vi si iniziò la coltura del salice introducendone circa 120 varietà e sottovarietà; attualmente si coltivano per la produzione di vimini soprattutto *Salix viminalis*, *Salix purpurea*, *salix amygdalina*; si raccoglie altresì il *Salix incana* che cresce spontaneo nel greto dei fiumi. La tenuta è poi attorniata da un bosco igrofilo spontaneo di latifoglie (ontano nero, salici, pioppo tremolo), con intrusioni artificiali che la attraversano, cresce rigogliosa la tipica vegetazione palustre ed acquatica (*Carex* sp. pl., *Phragmites*, *Potamogeton*, *Ceratophyllum*, ecc.).

Nell’ambito individuato sono state censite 84 specie di vertebrati tra cui alcune di notevole importanza, legate alle acque dolci e ormai ridotte nei circostanti territori bellunesi. Si rammenti, a riprova della grande importanza di questa zona umida, che permane la possibilità di rinvenire ancora la lontra (*Lutra lutra*).

Superficie

ha 314,2593

57. PALUDE DI PELLEGRINA

Settore

Planiziale

Comuni

Isola della Scala, Erbè

Province

Verona

Caratteristiche

La zona umida, tra le maggiori per estensione della provincia di Verona, è alimentata dal fiume Tartaro. La vegetazione esistente è costituita per la maggior parte da canneti.

Le alberature di salici, nella porzione settentrionale, creano un ambiente adatto alla microfauna.

Superficie

ha 129,0240

58. PALU' DEL QUARTIERE DEL PIAVE

Settore

Planiziale

Comuni

Farra di Soligo, Moriago, Sernaglia della Battaglia, Vidor

Province

Treviso

Caratteristiche

Da secoli zona palustre per le risorgive presenti, i palù hanno acquistato l'attuale aspetto per opera di un'antica bonifica benedettina che verso l'undicesimo secolo trasformò l'acquitrino in un sistema ordinato e molto produttivo di marcite, delimitate da ruscelli regolamentati le cui sponde ospitano relitti di flora microterma (*Gentiana pneumonanthe*) accanto alle originarie essenze igrofile (farnie, ontani, pioppi, salici ecc.) e nelle cui acque furono avviate le antesignane pratiche di acquacoltura (anguille, trote, gamberi di fiume, ecc.).

Superficie

ha 665,2935

59. BOSCO DI CAVALIER

Settore

Planiziale

Comuni

Gorgo al Monticano

Province

Treviso

Caratteristiche

Il bosco appare come un'oasi nel panorama agricolo circostante (mais, prato, vigneto). Si tratta di un relitto di selva planiziale caratterizzata da querceto misto dove accanto al dominio della farnia si ritrovano essenzialmente il frassino maggiore, il carpino bianco e l'acero campestre. Buona varietà della vegetazione del sottobosco dove si possono trovare esempi di flora submontana.

Superficie

ha 55,4598

60. BOSCO DI CESSALTO

Settore

Planiziale

Comuni

Cessalto

Province

Treviso

Caratteristiche

Bosco di antica origine (relitto delle selve di quercia insediatesi nell'ultimo post-glaciale). La vegetazione forestale oggi largamente dominante è quella della farnia e dell'acero campestre. Nel sottobosco sono presenti numerose specie floristiche sia di tipo submediterraneo che subalpino (*Lilium martagon*, *Paris quadrifolia*, *Veratrum album*). Nella zona perimetrale dei fossati si trovano piante palustri ed acquatiche.

Superficie

ha 66,0707

61. BOSCO DI LISON

Settore

Planiziale

Comuni

Portogruaro

Province

Venezia

Caratteristiche

Come gli altri relitti della foresta planiziale il bosco di Lison, pur nell'aspetto profondamente manomesso dall'uomo, è da considerarsi una insostituibile testimonianza fitostorica per tutta la pianura Veneta. Secondo i più recenti studi fitosociologici è da ascrivere all'associazione del quercu-carpinetum boreoitalicum; lo strato arboreo e arbustivo è formato da farnia, carpino bianco, frassino meridionale (*Fraxinus oxycarpa*), acero campestre, olmo; lo strato erbaceo, a testimonianza di antiche vicissitudini climatiche, conserva ancora specie microterme settentrionali (*Ophioglossum vulgatum*, *Leucjum aestivum*, *Gladiolus paluster*) che aumentano di fatto il valore naturalistico-scientifico del bosco nonostante la limitata estensione attuale.

Superficie

ha 54,4160

62. BOSCO DI DUEVILLE

Settore

Planiziale

Comuni

Dueville, Villaverla, Caldogno

Province

Vicenza

Caratteristiche

Ambiente di risorgiva che presenta caratteristiche uniche nella provincia. Di notevole pregio è il paesaggio agrario con le tipiche alberate.

La ricca vegetazione è quella caratteristica delle zone umide (pioppi, salici, ontani, ecc.).

Numerosa anche l'avifauna.

Superficie

ha 327,5077

63. FONTANE BIANCHE DI LANCENIGO

Settore

Planiziale

Comuni

Villorba

Province

Treviso

Caratteristiche

Ambiente di risorgiva (sorgenti del fiume Melma) caratterizzato dagli elementi vegetazionali tipici dei luoghi umidi di acqua dolce.

Particolarmente ricca l'ornitofauna che annovera fra le specie nidificanti la gallinella d'acqua, il martin pescatore, il tuffetto, il codibugnolo.

Superficie

ha 65,3957

64. PALUDE DI ONARA

Settore

Planiziale

Comuni

Tombolo

Province

Padova

Caratteristiche

Zona di risorgive estendentisi nella direzione della Tergola, che si presenta per lo più come una successione di prati umidi caratterizzati da associazioni floristiche quasi completamente scomparse dalla pianura.

Vi si rinvencono specie microterme che si ritiene vadano interpretate come relitti glaciali.

Superficie

ha 128,7801

65. PALUDE DEL BUSATELLO

Settore

Planiziale

Comuni

Gazzo Veronese

Province

Verona

Caratteristiche

La Palude del Busatello, suddivisa in due porzioni dal confine veneto-lombardo, è un'ampia zona umida relitta delle valli della Bassa Veronese.

L'ambiente palustre, mantenuto artificialmente da impianti di sollevamento, è prevalentemente popolato dal canneto e dal magno-cariceto che, in periodi di assenza dell'attività antropica, ospitano i nidi di germani reali, folaghe, porciglioni, gallinelle d'acqua, cannaieccioni, tarabusini. E' rimarchevole la presenza di specie floristiche microterme e paludicole rare quali la cicuta virosa.

Superficie

ha 452,8011

66. PALUDE DEL BRUSA'

Settore

Planiziale

Comuni

Cerea, Casaleone

Province

Verona

Caratteristiche

Zona umida di notevole rilievo per la presenza di uccelli acquatici nidificanti, svernanti e di passo.

La vegetazione palustre è dominata dal magno cariceto (*Carex elata*) e nei punti più rialzati è facile incontrare viole, veroniche, sambuchi, malve, oltre alle altre specie igrofile (*Salix*, *Phragmites*).

Abbondante la fauna acquatica.

Superficie

ha 282,8135

67. LAGUNA DI CAORLE (AD ESCLUSIONE DI VALLE VECCHIA), VALLE ALTANEA, VALLI E PINETA DI BIBIONE

Settore

Costiero

Comuni

Caorle, Concordia Sagittaria, Eraclea, S. Michele al Tagliamento, Portogruaro

Province

Venezia

Caratteristiche

Il dinamismo geologico che ha configurato la zona valliva di Caorle lo stesso descritto in letteratura per le altre zone litoranee padane; la maggior parte dei territori paludosi compresi fra il Livenza ed il Tagliamento sono stati bonificati dall'uomo.

Estremamente ridotte sono anche le barene (Canale dei Lovi e palude delle Zumelle) dove però si possono rinvenire le associazioni vegetali tipiche delle zone umide costiere dell'Alto Adriatico (Fragmiteto, Limonieto, Scirpeto, Salicornieto, ecc.).

Rilevante è ancora la presenza faunistica soprattutto per un presunto nucleo relitto di lontra (Valle Franchetti) e per la grande varietà di uccelli nidificanti e svernanti.

Ulteriore motivo di interesse è costituito dalla presenza ormai relitta dei Casoni, ultime testimonianze dell'attività di pesca nelle valli caorline.

Importanti sono le zone boscate di Valle Grande e della foce del Tagliamento per la presenza di Pinus-nigra e dell'unica colonia spontanea di leccio (Quercus ilex) del Veneto Orientale.

Per il singolare incrocio di vegetazione orofiloillirico-balcanica e mediterranea, l'area assume caratteristiche ecologiche irripetibili. La zona di Valle Altanea, ultimo residuo tratto del litorale compreso tra Caorle e Eraclea, riveste interesse ambientale per la presenza in prossimità della linea di battigia, di dune con vegetazione tipica dell'ambiente marino dell'Alto Adriatico, mentre l'entroterra è caratterizzato dal paesaggio delle bonifiche recenti nel quale permangono tracce del precedente uso a valle da pesca.

Superficie

ha 10458,2139

68. FOCE DELL'ADIGE

Settore

Costiero

Comuni

Chioggia, Rosolina

Province

Venezia, Rovigo

Caratteristiche

L'area presenta le emergenze ambientali tipiche del litorale veneto.

I canneti delle aree fluviali sono particolarmente importanti per la costa e la nidificazione degli uccelli migratori.

Le aree boscate (Boaco Fossone) conservano le caratteristiche essenze planiziali igrofile cui si aggiungono cospicue testimonianze di vegetazione termofila.

Superficie

ha 299,3522